

Frammenti contabili senesi (Parigi, 1332 circa)

Roberta Cella

Tra i molti interessi di Paola Manni uno tra i primi è la definizione dei caratteri delle varietà toscane. Non le dispiacerà quindi se per festeggiarla le offro tre testi, ciascuno in sé compiuto, scampati al naufragio di una più ampia contabilità tenuta da senesi nei primi anni Trenta del Trecento a Parigi: una memoria di accordi contrattuali tra membri della compagnia (A), un rendiconto di acquisto di vini posteriore all'8 gennaio 1331 stile fiorentino dell'Incarnazione / 1332 stile comune (B) e un consuntivo di spese della «taglia» (C); i pezzi A e C sono di mano di un certo Nigi, che si nomina in prima persona in A 2 4, C 1r 10 12 18 2v 15 (ed è chiamato *Donigi* in B 1ra 1), e B è da imputare a due mani anonime più, forse, lo stesso Nigi. I tre relitti, conservati all'Archivio di Stato di Siena (ASS)¹, lasciano scorgere una più ampia attività non conservata o a oggi non reperita, dato che mostrano una prassi contabile in linea con gli standard dell'epoca² e rinviano a un vero e proprio «libro delle spese» (cfr. B 1rb 8 2ra 20-21, C 1r 2); non mi è stato tuttavia possibile

- 1 Sono già stati segnalati da GABRIELLA PICCINNI, *Libri di contabilità privata e di memorie a Siena: considerazioni in merito all'esistenza, alla conservazione e alla scomparsa (XIII-XIV secolo)*, in «Bullettino senese di storia patria», CXV, 2008, pp. 164-198: 170, che li descrive collettivamente come un «Libro di conti tenuto da Nigi con spoglio delle spese fatte per la taglia e per mangiare e bere, in casa e alla taverna», senza data «ma apparentemente coevo» del libro precedentemente elencato, datato 1265-1299.
- 2 Per gli usi della compagnia senese dei Gallerani, attiva un ventennio prima, cfr. ROBERTA CELLA, *La documentazione Gallerani-Fini nell'Archivio di Stato di Gent (1304-1309)*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2009, pp. 40-58.

individuare a quale compagnia siano da ricondurre, perché i nomi di Nigi, ipocoristico di Dionigi, e di Pepo (anch'egli operante a Parigi e verosimilmente sovraordinato a Nigi, forse in quanto fattore della filiale) erano all'epoca molto comuni.

1. Edizione

Le edizioni dei testi, ciascuna preceduta dalla descrizione materiale del pezzo in questione, sono condotte con i criteri consueti (distinzione tra *u* e *v*, divisione delle parole e introduzione dell'interpunzione moderna, resa con *-i* di *-j* eccetto che nei numeri); ho unito le preposizioni articolate, a prescindere dalla grafia con *l* scempia o doppia, e non ho tenuto conto della lineetta che precede e segue piuttosto regolarmente i numeri. Le abbreviazioni sono conformi a quelle in uso nei testi volgari coevi: oltre alla nota tironiana per la congiunzione, il taglio di una lettera vale *er* in *b(er)*, *p(er)*, *s(er)* (che ho sciolto *s(ergiente)* in C 1r 30 2r 4, per esplicitezza e in accordo con le scritture a tutte lettere), *q* con asta tagliata vale *q(u)* e una sola volta *q(ua)*; *p* con il prolungamento a sinistra dell'occhiello vale *p(r)*; il titolo piano serve da abbreviazione generica (mai per la nasale prelabiale) e il titolo ondulato è impiegato una sola volta per segnalare l'omissione di una sillaba in fine di riga (*mogio(ne)* B 1r b 13).

Mantengo, aggiungendo un punto, le sigle *d.* 'denaro, -i', con l'asta tagliata; *fo.* 'foglio'; *lb.* 'libbra, -e'; *p(ar)*. *pa(r)*. e *pa(ri)g.* 'parigini', con segno generico di abbreviazione (un occhiello che prosegue con un tratto verso il basso); *s.* 'soldo, -i', con l'asta tagliata; in assenza di un segno abbreviativo, sciolgo *jt* o *jte* in *it(em)* e *ite(m)* rispettivamente, e *lett(ara)* C 1v 23 in conformità con la fonetica senese. Non ho distinto *e* 'i' art. da *e* cong.

Pongo tra parentesi quadre le integrazioni di quanto senz'altro omesso dallo scrivente, tra parentesi aguzze le cancellature e le rasure del manoscritto, tra sbarre oblique le mie espunzioni. Tre asterischi indicano uno spazio lasciato in bianco, indipendentemente dalla sua ampiezza. Le mie ricostruzioni di quanto illeggibile per guasto materiale sono in corsivo, quando necessario dandone conto in apparato; in

B 1vb 15, non potendo ricostruire, ho posto puntini tante quante sono le lettere che suppongo coinvolte dal guasto.

Conservo i capoversi originali; indico il cambio di riga nei manoscritti con una barra verticale (|), numerando le righe ogni cinque: il numero è posto alla fine della riga cui si riferisce, immediatamente prima della barra o dell'inizio della parola in fine riga nel caso questa continui alla riga successiva. Segnalo il cambio di carta e di colonna con una doppia barra verticale (||). Aggiungo la numerazione progressiva delle partite, all'inizio di ognuna: in apparato e nelle note linguistiche mi riferisco però alla carta seguita dal numero di riga.

1.1. Memoria di accordi contrattuali tra Nigi e Pepo (A)

ASS, *Conventi* 1734, D 22. Cart., una c. sciolta misurata 32,5 h x 24,5 cm (ma con il margine destro irregolare, come se la carta fosse stata strappata da un originario bifolio), filigrana del tipo frutta schedata in Briquet 7345 proprio sulla base di questo pezzo (esempi quasi identici ai nn. 7347 Firenze 1341, 7349 Bologna 1342, 7373 Siena 1335, 7374 Firenze 1345, 7375 Siena 1353); sul *recto* in basso a sinistra 22 a lapis e cerchiato, in basso a destra il timbro dell'Archivio e, in senso ortogonale alla scrittura, la segnatura antica, a inchiostro, N°. 494. Una piegatura longitudinale destinata a delimitare lo specchio di scrittura (come in B) divide la carta in due colonne (di 12,3 cm circa), e altre tre piegature orizzontali, intersecando la prima, causano minime lacerazioni; un'ombra di umidità interessa la parte centrale della carta lungo la piegatura orizzontale centrale, ma senza compromettere il testo. La scrittura – tondeggiante, ordinata, a lettere tendenzialmente staccate, assimilabile alle scritture tendenti alla mercantesca individuate e descritte da Irene Ceccherini³ – occupa i tre quarti della prima colonna; bianchi la seconda colonna e il verso.

3 Per esempio in IRENE CECCHERINI, *Le scritture dei notai e dei mercanti a Firenze tra Duecento e Trecento: unità, varietà, stile*, in «Medioevo e Rinascimento», 24, 2010, pp. 29-68.

Nigi, in prima persona, espone una serie di accordi con Pepo concernenti il proprio trattamento economico generale e relativo ad alcune questioni particolari; l'allocutivo iniziale a un *voi* – cui si dice di aver già scritto «altra volta» – induce a pensare che la memoria fosse destinata ai titolari della compagnia residenti a Siena, forse come carta singola da allegare a una lettera.

Sì chome altra volta io v'òne detto e detto p(er) | esscrito che ne' pati fu entra me Nigi e Pepo | che di tute le taglie che poste ci fussero io | Nigi ne pagharei el terzo e Pepo le due parti, | e chosì mi p(r)omisse, e p(er) chonseq(u)ente chosì si ⁵ | debono paghare l'esspese che sonno estate fatte | p(er) essa chagione. |

Ite(m) che io debo trare ogni ano che stessi ala chonpa|gnia diecie lb. pa(ri)g. p(er) mio vestire (e) chalzare, (e) | chosì mi p(r)omisse. ¹⁰ |

Ite(m) che io non debo paghare nesuno chosto de' denari | che die avere p(er) ciò che io no· lli p(r)omissi (e) ancho | né Dio né Santia Chiesa né la ragione non vole che | chosto si dia. |

Ite(m) che io non so(n)no tenuto di dargli de' d. che die ¹⁵ | avere migliore muneta che egli desse, ma | tanto solamente di tale muneta chome diè | e p(er) tale p(r)egio. |

Ite(m) che egli mi debia fare rabattare el terzo de|la taglia che egli m'à fatto esscrivare a Ghinacio ²⁰ | più che io non debo paghare, p(er) ciò che la detta | taglia s'è estata posta al soldo e· la livra de|la grande taglia che ci fu posta. |

Ite(m) che egli mi die trare dela metià del da|nno che avessi auto o avessi p(er) lo tenpo avenire ²⁵ | del piato el q(u)ale m'è chonvenuto sostenere | chontra di Piero Aldobrandini p(er) ciò ch'ène p(er) fato | di chonpagnia. |

Ite(m) che egli mi die dare ragione in su e senesi | dell'obrihagioni le q(ua)li egli à infino a q(u)ella soma ³⁰ | che mi tocha s'è chome fumo ne' patti dela tagl(i)a | di q(u)ello che aviamo più paghato che non | debiamo p(er) chagione dela chomunità. |

Ite(m) che egli mi die dare ragione in su e difagli|enti, e q(ua)li gli so(n)no estati donati da' senesi p(er) ³⁵ | chagione del piato che avemo cho· llo-ro, q(u)ello | pare che me ne viene < sichondo > dela ta|glia sichondo che tocha al soldo e· la libra, p(er) ciò | che m'à contiato a sspesa l'esspese. |

Ite(m) che egli facci ronpare e chassare ongnie ⁴⁰ obrigha|gione che egli e io avessimo fatta ala moglie | di Nicholaio di Santa Raghona (e) a Giufrè di Florì. ||

1 Sij S- (di foggia maiuscola) in parte danneggiata dalla caduta di un triangolo di carta in alto a sinistra. 31 tagl(i)a] l con asta tagliata occasionale in fine di rigo. 35 q(ua)li] in prima scrittura una lettera finale poi erasa (forse a), e i scritta sulla rasura. 36 piato] i aggiunta in interlinea. lloro] -o ripassata su -e.

1.2. Rendiconto di acquisto di vini nell'Île de France, post 8 gennaio 1332 (B)

ASS, *Conventi* 1734, D 23. Cart., un bifolio, le cui cc. misurano 31,5 h x 22,9 cm, filigrana a forma di croce latina, il cui braccio inferiore, giunto al piede, fa una stretta curva a destra risalendo fino a due terzi della propria altezza, per poi ridiscendere ancora a destra, dopo una curva altrettanto stretta, superando di poco la curva precedente (non trovo esempi simili in Briquet); a c. 1r in basso a sinistra 23 a lapis e cerchiata, a c. 1v in basso a destra il medesimo 23 cerchiato e, in senso contrario alla scrittura, la segnatura antica N°. 575 a inchiostro; una mano moderna numera le carte sul *recto* in alto a destra. Una piegatura longitudinale delimita lo specchio di scrittura in due colonne (di 11,4 cm circa), e una orizzontale a metà altezza, intersecando la prima, danneggia la scrittura sulla c. 1v.

Scrittura su due colonne (fino a 1/5 di c. 2rb; bianca c. 2v) di tre mani, che intervengono a più riprese in tempi e con gradi di posatezza diversi (evenienza che spesso ne rende difficile l'individuazione): la mano α (1ra, 1rb 1-34, 2ra 29-32) è angolosa e corsiveggiante (riconoscibile anche per gli ampi e poco inclinati ictus sulle *i*), distinta dalla mano β (1rb 35-36 41-43), a cui paiono da attribuire alcune spese successive alla prima registrazione (per es. 1va 8-9, 1vb 5-13 24-26); nella mano γ , che interviene in 1ra 6, 1rb 37-40, nelle registrazioni principali delle cc. 1v-2r e nel conto finale (2r 8-28), inclino a riconoscere quella di Nigi, che, come in C, scriverebbe in modo meno posato che in A. Stanti le incertezze, rinuncio a segnalare puntualmente le diverse mani e le diverse fasi di scrittura.

La pluralità di mani e di momenti di scrittura è segno che le partite sono annotate, singolarmente o a gruppi, via via che le transazioni si verificano; in coda a ciascuna partita, tutti i rimandi ai fogli del libro in cui le spese sono state successivamente registrate sono aggiunti in

un secondo tempo (contestualmente alla loro copia nel libro, segnalata dalla *f* apposta nel margine sinistro delle partite), e così buona parte delle spese accessorie (trasporto e sovracosti come in 1va 6-9 1vb 24-26) e delle note di registrazione (es. 1rb 7-8 14 20 43). Le partite di c. 1ra (relative ai vini del solo Nigi) sono delimitate alla fine da un tratto orizzontale e cassate con un solo tratto obliquo. Credo che nell'intitolazione «Sonno (e) vini P. D.» 1rb 1 le sigle stiano per *Pepo* e *Donigi* rispettivamente.

I vini sono acquistati negli allora dintorni di Parigi, oggi largamente inglobati nella metropoli: nell'attuale dipartimento della Val-de-Marne (a sud-est della capitale), a Choisy (*Ciosì* 1va 5 12), a Fontenay-sous-Bois (*Fontanaio* 1ra 3 1rb 3 16, *Fontenaio* 1rb 9), a Orly (*Orllì* 1rb 38, *Orlì* 2ra 31), a Villejuif (*Villagiudea* 1ra 12, *Villagiudeia* 1va 24), a Villeneuve-le-Roi (*Villanuova lo Re* 1ra 20), a Vitry-sur-Seine (*Vitrì* 1ra 15 1rb 22 27 1va 18 24); nel dipartimento degli Hauts-de-Seine (a sud-ovest e a ovest di Parigi), a Châtillon (*Castillione* 1ra 8), a Meudon (*Modone* 1rb 32 1vb 20), a Vanves (*Vanves* 1va 2), a Rueil-Malmaison nei possedimenti dell'abazia di Saint-Denis (*Ruoglio di San Dionigi* 1vb 3)⁴; in un solo caso poco più lontano, a Taverny (*Tavernì* 2ra 2 6) in Val d'Oise (a nord). Provenendo da Rueil, a ovest, in un caso è dettagliata la tariffa d'entrata in città (*il pasagio*) dalla porta di Saint-Honoré (*porta a Santanoré* 1vb 8).

- [Ira] Sonno (e) vini di Donigi p(ro)pi |
- 1 Uno tonello di vino bianco (e) una chova di vino | vermellio da Rob(er)t Verno di Fontanaio costò xj lb. pa(r). |
it(em) costò viij s. pa(r). p(er) la vetura |
it(em) costò j s. vj d. pa(r). p(er) avallare nel cielliere ⁵ |
it(em) chostò iiij s. p(er) la vettura. |
 - 2 Una chova di vino bianco (e) una di vino vermellio da | Raullo Seson di Castillione costòne vij lb. pa(r). |
it(em) costò vj s. pa(r). p(er) la vetura |
it(em) costò j s. pa(r). p(er) avallare nel cielliere. ¹⁰ |

⁴ Nel 1267 l'abazia di Saint-Denis acquistò una vigna a Rueil, cfr. WILLIAM CHESTER JORDAN, *A Tale of Two Monasteries: Westminster and Saint-Denis in the Thirteenth Century*, Princeton, Princeton University Press, 2009, p. 72.

- 3 Due chove di vino vermellietto da Aluis Olimento | di Villagiudea costòne
 vj lb. x s. pa(r). |
 it(em) costò vij s. pa(r). p(er) la vetura |
 it(em) costò j s. p(ar). p(er) /a/l'avallare. |
- 4 Everat Bochetto di Vitri due chove di vino ¹⁵ver|mellio; costòne vij lb. x s.
 pa(r). |
 it(em) costò vij s. pa(r). p(er) la vetura |
 it(em) costò j s. p(ar). p(er) l'avallare. |
- 5 Due chova di vino vermellio chonp(r)ai da Blavot | Ghoiera di Villanuova lo
 Re, chostòne 5 lb. 15 s. pa(r). ²⁰|
 ite(m) chostò la vettura viij s. pa(ri)g. |
 ite(m) chostò j s. p(er) l'avallare. |
 Q(u)esti vini sono <aj> batuti p(er) ciò che sono | di Nigi p(r)opi. ||
- [1rb] Sonno (e) vini P. D. |
- 6 f Due chove di vino bianche d'Arnolt dela Fontana | di Fontanaio costa vj lb.
 pa(r). fo. 35 |
 it(em) costa viij s. pa(r). p(er) la vetura |
 it(em) costa j s. pa(r). p(er) avallare ⁵|
 it(em) costa viiiij s. iiiij d. pa(r). p(er)ché sonno più che mogione. |
 Q(u)esto vino fu bevuto; avéllò esscrito a sspese | in su el libro. |
- 7 f Tre chove di vino bianco da Arnolto Linetta di Fon|tenaio costò xij lb.
 pa(r). fo. 28 ¹⁰|
 ite(m) costò xij s. pa(r). p(er) la vetura |
 it(em) costò j s. vj d. p(er) avallare |
 it(em) chostò xv s. p(er)ché teneva più che mogio(ne). |
 Q(u)esto vino fu beuto; avéllò esscrito a sspese. |
- 8 f Uno chova di vino bianco da Pachiers Levoiere di ¹⁵| Fontanaio iij lb. ij s.
 pa(r). fo. 8 |
 it(em) costò iiiij s. pa(r). p(er) la vetura |
 it(em) costò vj d. pa(r). p(er) avallare |
 ite(m) cho[stò] ij s. vij d. pa(r). p(er) la gialgia più che moson. |
 Q(u)esto vino fu bevuto; avéllò esscrito a sspese. ij s. ²⁰|
- 9 f Due chove di vino <biancho>, una di vermellio (e) una | di biancho di
 Mari Lechonte di Vitri, costò viij lb. p(ar). |
 it(em) costa viij s. pa(r). p(er) la vetura fo. 25 |
 it(em) costa j s. pa(r). p(er) avallare. |
 i lb. ²⁵|

Roberta Cella

- 10 f Due chove di vino, una bianca (e) una vermellia di | Giani Ciampione di Vitri, costa vj lb. v s. pa(r). |
ite(m) costa viij s. pa(r). p(er) la vetura fo. 38 |
ite(em) costa j s. pa(r). p(er) avallare fo. 28 |
ite(em) costa viiij s. j d. pa(r). p(er)ché sonno più che mogione. ³⁰|
- 11 Una chova di vino bianca da Giachelina fama Giammaria | di Modone; costa iij lb. x s. pa(r). Sone di Nigi fo. 7 |
ite(em) costa v s. vj d. pa(r). p(er) la vetura 15 s. p(er) la sua |
ite(em) costa vj d. p(er) avallare. detta p(ropri)a + 15 s. |
Diessene esscrivare ala chonpagnia 55 s., e· resto ³⁵| è di Nigi p(r)op(r)i. |
- 12 f Q(u)atro chove di vino bianco (e) due vermegle | chonp(r)ai da Gian Brodetto d'Orlli, chostaro <25> 22 lb. | in q(u)esta maniera, che se noi ne perdesimo egli cie | lo renderebe ⁴⁰|
ite(m) chostò xxvj s. la vettura |
ite(m) chostò iij [d.] p(er) l'avallare. |
Sono di nostre dette di fure da chonpagnia. ||
- 13 [1va] f Due chove di vino vermoglio, chonp(r)ai da | Guill(ielm)o Dilette di Vanves; chostò 12 lb. |
Ite(m) chostò x s. l'avallare fo. 49 |
- 14 f Q(u)atro chove di vino b[i]ancho, chonp(r)ai da | Giache Rezant di Ciosì; chostò 13 lb. ⁵|
ite(m) chostò 14 s. la vetura fo. 38 |
ite(m) 12 d. p(er) roagio |
ite(m) 4 d. p(er) la mala chostuma |
ite(m) 16 d. p(er) le dispese di Gianino |
- 15 f Due chove di vino, una bianca e un'altra ¹⁰| vermiglia, chonp(r)ai da Dovet Sarpier di | Ciosì; chostò 6 lb. 19 s. fo. 46 |
ite(m) 8 s. p(er) la vettura fo. 38 |
ite(m) 6 d. p(er) lo roagio |
ite(m) 4 d. p(er) la mala chostuma ¹⁵|
ite(m) 8 d. p(er) l'esspesse di Gianino |
- 16 f Tre chove di vino vermoglio, chonp(r)ai da | Andri di Ivri el vechio di Vitri; chostò 9 lb. |
ite(m) 8 s. 6 d. che chostò la vettura fo. 19 |
ite(m) j s. 6 d. p(er) l'avallare fo. 52
fo. 59 ²⁰|
ite(m) 4 d. al tavelliere p(er) rachonciare una chova |
- 17 f. Due chove di vino vermoglio chonp(r)ai da | Gian Uberti di Vitri di mor(ante) a Villagiudeia; | chostò 6 lb. pa(r). fo. 34 ||

- 18 [1vb] f Due tonegli di vino vermiglio e una | chova di vino bianco chonp(r)amo |
 da Pier di Ruoglio di San Donigi; | chostò 15 lb. pa(ri)g. fo. 4 |
 ite(m) 8 d. p(er) lo roagio ⁵ |
 ite(m) 10 d. p(er) lo bacho |
 ite(m) 6 d. a rolo p(er) la cialscia |
 ite(m) 3 d. ala porta a Santanorè p(er) pasagio |
 ite(m) 2 s. 6 d. p(er) li miregli |
 ite(m) 2 s. 6 d. p(er) divallargli ¹⁰ |
 ite(m) 16 s. 6 d. p(er) la vettura |
 ite(m) 10 d. che Gianino dissipese p(er) andarlli | a chiedere |
- 19 f Una chova di vino vermiglio chonp(r)amo | da Giac.. Raors .. vill..l.dar
 chostò ¹⁵ |
 <.> lb. 10 s. pa(ri)g. fo. 40 |
 ite(m) <.> d. che gli p(r)estò cont(anti) |
 ite(m) <.> d. p(er) lo mirello (e) p(er) l'avallare (e) p(er) lo passaggio |
- 20 f Q(u)atro chove di vino bianco chonp(r)amo da | Nicholaio dela Fonta-
 na di Modone; chostò ²⁰ | <16 lb.> 7 lb. 10 s. pa(ri)g.; el detto vino ène dela
 chon|pagnia e di Nigi, sì chome tocha al soldo [e-] | la livra fo. 66 |
 ite(m) 12 s. che Gianino dissipese in farlle venire, | cioè in certe espese che
 vi fecie e in ²⁵pa|rte dela vettura ||
- 21 [2ra] f Una chova di vino vermiglio chonp(r)amo | da Donigi Dufanello di
 Taverni; chostò | 4 lb. 10 s. pa(ri)g. fo. 61 |
 fo. 57 |
- 22 f Una chova di vino vermiglio ⁵chon|p(r)amo da Tebaldo lo barbiere di Ta|-
 verni; chostò 3 lb. pa(ri)g. fo. 17 |

So(m)ma che chostano q(u)esti vini di p(r)i|ma chonp(r)a 118 lb. 11 s.
 pa(ri)g., (e) in q(u)esta | soma non sono cont(ate) le sei chove di ¹⁰ | Gian Bro-
 detto p(er) ciò che sono di nostre | dette p(r)opie di fuore da chonpagnia. |

Ite(m) 8 lb. 3 s. 4 d. p(er) espese fatte in detti vini. |

Di q(u)esti d. rabatiamo 27 lb. pa(ri)g. p(er) | otto chove di vino che ven-
 demo, cioè ¹⁵ | q(u)atro a Gian l'abate p(er) 13 lb. e q(u)a|tro chove a Simone
 Lorenzi p(er) 14 lb. |

Ite(m) rabattiamo 23 lb. 15 s. 11 d. p(er) sei chove | di vino che si bebe al'o-
 stello, esscite a no|stre espese nel libro del'esspese al ²⁰die|tro del libro a dì 8
 di gienaio 331 |

So(m)ma che aviamo rabatuto 50 lb. | 15 s. 11 d. pa(ri)g. |

Resta che chostano e vini che ci sono | rimasi e q(u)eli trovamo a partire
q(u)ando ²⁵ | partimo la cho[n]pagnia 78 lb. 14 s. 4 d. pa(ri)g. | di p(r)ima chon-
p(r)a e di 'sspese, si chome apa|re p(er) q(u)esta ciedola. |

Soma chostano (e) vini di prima comp(r)a sença l'espese | p(er) tutto 97 lb.
9 s. 11 d. par. No· sono in q(u)esta soma ³⁰ | (e) vini di Giani Bordetto d'Orli p(er)
ciò che fuoro p(er) | nostre dette fuore dela compagnia ||

23 [2rb] Vendéssi 4 chove di vino a Gianot l'abate | 14 lb. |
àne dati 13 lb. pa(ri)g. |

24 Vendéssi 4 chove di vino a Simone Lorenzi | p(er) p(r)egio di 14 lb. ⁵ ||

1ra 1 Donigi] *l'ictus sulla prima i a forma di uncino aperto a sinistra. p(ro)pi] le due p sono rap-*
presentate da due aste discendenti e un solo occhiello il cui prolungamento le taglia. 7 vino v.] i con
ictus molto pronunciato. 11 Aluis Olimento] le i con ictus molto pronunciati. 12 Villagiudea] la
seconda l ripassata. 14 /a/] la a del progetto iniziale (come alla r. 10) non viene cassata dopo il cambio
di formulazione. 19 due] una in prima scrittura, d ed e ottenute ripassando (con inchiostro ocra) la
u e la a rispettivamente; la correzione è contestuale al completamento (forse di altra mano, comunque
con altro inchiostro) di chonp(r)ai ... avallare 19-20. 20 Villanuova] n di foggia inusuale, con la
prima gamba prolungata sotto il rigo. 15] nel 5 non c'è luce tra il corpo e il tratto orizzontale superiore.
1rb 1 vini] le i con ictus molto pronunciati. 9 vino] i con ictus molto pronunciato. 10 fo. 28] 8 riscritto
su altra cifra. 15 f] sotto la f, a sinistra della seconda riga della partita, è aggiunto un segno simile a n
con la seconda gamba allungata e inclinata verso sinistra (così anche nella partita successiva, cfr. r. 21).
Pachiers] con -s di foggia maiuscola (come in Vanves 1va 2). 21 f] cfr. r. 15. 22 bianco] -o, indub-
bia, sporcata da un trascinamento di penna. p(ar).] a causa della consunzione del margine si intravede
solo una parte dell'asta della p. 25 i lb.] aggiunto successivamente, non so con quale funzione (forse è
funzionale alla somma degli importi). 28-29 fo. 38 fo. 28] i due rimandi sono incolonnati e contornati
a sinistra e in basso da un tratto curvo. 30 mogione] la prima o ripassata su altra lettera (forse e).
31 Giachelina] la seconda i con ictus molto pronunciato. 32 Modone] la prima o ripassata, forse su
altra lettera. lb.] l è illeggibile a causa di un foro. 32-34 le tre righe accanto alla partita (sone ... 15 s.),
aggiunte da altra mano con scrittura poco posata, sono inscritte in una griglia ottenuta con due tratti
verticali (il secondo dei quali isola fo. 7 e 15 s.) e un tratto orizzontale che isola la terza riga. 38 22] in
interlinea, in corrispondenza del 25 cassato. 42 [d.] omesso dallo scrivente senza lasciare spazio bian-
co; che siano denari lo assicura l'importo, analogo a quello normalmente pagato per lo scarico dei vini.
1va 2 Vanves] -s di foggia maiuscola (cfr. 1rb 15). 14 lo] l sbiadita ma leggibile. 19-20 fo. 19 fo. 52 fo.
59] i tre numeri di pagina incolonnati in corrispondenza di due righe di scrittura e contornati in alto, a
sinistra e in basso da un tratto curvo. 23 Vitri] ms. vitrj, ma a causa di un foro di -j resta solo il tratto
inferiore. 24 34] la seconda cifra è pesantemente ripassata per ricavarne un 4.
1vb 8 pasagio] i molto addossata a g. 15 l'intera riga è rovinata (emergono solo i tratti superiori delle
lettere) dalla piegatura orizzontale della carta. 16, 17, 18 <.>] una lettera erasa. 21 7 lb. 10 s.] scritto
in interlinea in corrispondenza della cassatura. 22 Nigi] l'occhiello inferiore di g interessato da un foro
della carta. e.] integro la prep. sulla base di A 22 38.

2ra 13 l'intera riga è aggiunta in interlinea dopo che era già stata scritta la riga successiva. 18 rabatiamo] r di foggia maiuscola. 29 vini] le i con ictus molto pronunciati.

2rb Le partite nn. 23 e 24, relative alla vendita, sono affrontate alle partite nn. 21 e 22, relative all'acquisto di quei medesimi vini. 4-5 le righe sono precedute da una linea continua.

1.3. Consuntivo di spese della «taglia» (C)

ASS, *Conventi* 1734, D 24. Cart., un bifolio, le cui cc. misurano 26,1 h x 11 cm, filigrana di tipo colonna, simile a Briquet 4344 (Parigi 1336); su c. 2v, in basso e in senso contrario alla scrittura, la segnatura antica N°. 579 a inchiostro e quella moderna 24 a lapis e cerchiata. L'inchiostro non di rado si è espanso sulla carta, ma in apparato se ne dà conto solo quando rende incerta la lettura.

Si tratta di un consuntivo, ovvero di una contabilità tematica tratta da un più ampio e generico libro di spese: raccoglie 60 partite totali, 51 delle quali relative alla società tra Nigi (lo scrivente) e Pepo, e, dopo la divisione societaria, 7 di Pepo e 2 di Nigi. La «taglia» che causa le spese è verosimilmente una delle tante esazioni ordinarie e straordinarie che gravavano i mercanti “lombardi”; ma la maggior parte delle uscite è dovuta alle ripetute incarcerazioni per insolvenza, che comportarono spese di carcerazione più qualche *pourboire* agli ufficiali giudiziari parigini. La carcerazione per debiti poteva avvenire, oltre che al *Chastelletto* C 1r 33 1v 7 10 16 33 42 (il Grand Châtelet, sede del prevosto regio e principale prigione parigina), in qualsiasi domicilio privato (purché non fosse il proprio), e prevedeva spese per il vitto, l'alloggio e la paga del sergente addetto alla guardia, in fr. *garnison* (reso con *guarnigione* nel testo)⁵. Nel testo si citano infatti anche *San Donigi dela Ciatera / della Ciartra* C 2r 19 27 (la chiesa di Saint Denis de la Chartre sull'Île de la Cité, ora distrutta), *San Marciello* C 1r 11 1v 19 (forse l'allora borgo di

5 JULIE CLAUSTRÉ, *Dans les geôles du roi: l'emprisonnement pour dette à Paris à la fin du Moyen Âge*, Paris, Publications de la Sorbonne, 2007, pp. 331-333 (ma l'intero volume è da vedere per la legislazione e i modi di incarcerazione per debiti, sia nei confronti di privati che del re, a Parigi nei secoli XIV e XV).

Saint-Marcel, oggi quartiere tra il 5° e il 13° *arrondissement*, o l'omonima collegiata) e *Tirone C 1v 33 2r 14 16* (verosimilmente un edificio dipendente dall'abazia cistercense della Sainte-Trinité de Tiron), probabili altri luoghi di detenzione.

La «chontessa del 'Lanzone» 1r 22 potrebbe essere Jeanne prima moglie di Carlo II d'Alençon (secondogenito di Carlo di Valois e Margherita d'Angiò, quindi fratello di Filippo VI allora re di Francia), morta nel settembre 1336.

[1r] Q(u)este sono l'esspese fatte p(er) chagione | dela taglia trate del libro del'esspese. |

- 1 3 s. 2 d. ÷ p(er) la 'sscroia del Tesoro |
- 2 26 s. 4 d. che dissipese Anbruogio e Nicholò che | dissipesero dal p(r)imo di diciembre infino ⁵ | a dì 11 del detto mese ne· ma[n]giare e b|ere |
- 3 17 s. 4 d. che Anbruogio e Nicholò dispesero in | chasa di Perino Lomone |
- 4 20 s. che Pepo e io Nigi e Nicholò ¹⁰dispen|demo a San Marciello |
- 5 5 lb. 3 s. 2 d. che Pepo e io Nigi e Anbruogio (e) p(er) | li valletti da 9 dì di novembre infino | a dì 20 del detto mese (e) p(er) loghiera | di chasa ¹⁵ |
- 6 14 s. 2 d. che Giannino dissipese da 3 di dicie|nbre infino a 9 dì del detto mese |
- 7 5 lb. 4 s. 7 d. che Pepo e io Nigi disspendemo | in franchigia la possciaia volta p(er) mangi|are e bere (e) p(er) la loghiera dela chasa ²⁰ |
- 8 16 s. che chostaro arancci che si mandaro ala | chontessa del 'Lanzone ala richiesta di | miss(er)e Gian d'Arbraio |
- 9 6 s. ch'ebe s(er) Ubizino s(er)giente di Bonato |
- 10 4 lb. 15 s. che chostò una giubaziera (e) una ²⁵cientu|ra che donamo |
- 11 14 s. p(er) una borsa che donamo |
- 12 8 s. ch'ebe el Pichardo s(er)giente di s(er) Fra|nciesscho |
- 13 8 s. ch'ebe Girardo s(ergiente) del Tesoro ³⁰ |
- 14 4 lb. ch'ebe Girardo e 'l Pichardo s(er)gienti | /di/ <...> del Tesoro |
- 15 j lb. ch'ebe Simardo di Chondè sergiente | di Chastelletto, che stete in ghuar|nigione in chasa<lletto> ³⁵ |
- 16 12 s. che chostaro due paia di chalze che | si donaro al Pichardo (e) a Girardo s(er)gien|ti del Tesoro |
- 17 12 s. ch'ebe Renaldo Rolant chomessaro /di/ | del re, che stette in ghuarnigione ⁴⁰ | in chasa |

27 lb. 9 s. 9 d. ||

- 18 [1v] 8 s. ch'ebe el Pichardo s(er)giente di s(er) Fra|nciesscho |
 19 55 s. 5 d. che chostò a dare mangiare a ma|stro *** (e) a cierti altri |
 20 6 lb. 17 s. ch'ebbero e sergienti che stetero in ⁵ghu|arnigione in chasa p(er) lo re |
 21 23 s. 9 d. che io disspesi in Chastelletto in due dì a dì | 9 di giugno |
 22 9 s. 7 d. ch'ebe Climent Lonperire s(er)giente | di Chastelletto p(er) ciò che
 stete in ¹⁰ghuar|nigione in chasa |
 23 4 s. a s(er) Ubizino s(er)giente che stette in gh|uarnigione p(er) la taglia (e)
 sì ci sugiellò |
 24 j lb. a Simon Midi p(er)ché ci stette in gh|uarnigione p(er) Piero Forgietto ¹⁵ |
 25 16 s. 11 d. che io disspesi in Chastelletto q(u)ando vi | fui meso a dì 16 di
 giugno (e) p(er) altre | esspese che si feciero p(er) esa chagione |
 26 5 s. che disspendemo a Sa· Marciello |
 27 10 s. a s(er) Pacino s(er)giente (e) a un altro suo ²⁰ | chonpagnio p(er)ciò che
 stete in ghuar|nigione in chasa |
 28 j lb. che chostò la lett(ara) dela grazia che fecie | mastro Arì Donp(r)ieri |
 29 8 s. che si p(re)stò a Simon di miss(er)e Tebaldo di ²⁵ | Sansora |
 30 17 s. che chostò 5 lb. di zucharo p(er) donare a ma|stro *** |
 31 11 s. p(er) lo sugiello della grazia di miss(er)e Tebaldo | di Sansora ³⁰ |
 32 28 s. 3 d. che chostò a dare mangiare a mastro | <..> |
 33 3 lb. 10 s. che Pepo esspese in Chastelletto (e) a Tirone | q(u)ando v[i] fu
 meso p(er) miss(er)e Tebaldo | di Sansora del mese d'aghosto ³⁵ |
 34 3 lb. che si p(r)estaro ala chomunità q(u)ando | si fecie la taglia p(er) Nicho-
 laio di San|ta Raghona |
 35 6 s. 5 d. ch'ebe Girardo s(er)giente di s(er) Franciess|cho ⁴⁰ |
 36 8 s. che donamo a Olivieri di *** |
 37 4 lb. 18 s. che Pepo e io disspendemo in Chastelle|tto q(u)ando fumo trati
 di franchigia |
 30 lb. 15 s. 5 d. ⁴⁴ | |
 38 [2r] 5 s. 5 d. che io disspesi <a miss(er)> ala taverna | p(er) mangiare e bere
 chon miss(er)e | Guill(ielm)o di miss(er)e Tebaldo di Sansora |
 39 6 lb. 10 s. a Robert Lamonier s(ergiente) del Tesoro |
 40 8 s. 6 d. che chostaro chonigli e pipioni q(u)ando ⁵ | ci mangiò mastro *** |
 41 4 s. che chostò una giubaziera che ci cho|nvene donare a <..> /a/ Simone
 di | miss(er)e Tebaldo di Sansora |
 42 11 lb. 12 s. 2 d. che chostaro ghoboletti d'ariento che ¹⁰ | donamo |
 43 3 lb. 12 s. ch'ebe Pier di Frenoglio s(er)giente di | miss(er) Tebaldo di Sanso-
 ra |
 44 j lb. a' s(er)gienti che stettero a Tirone |
 45 j lb. ala chomunità in mano di Ugho ¹⁵ |

Roberta Cella

- 46 j lb. 9 s. che io disspesi a Tirone q(u)ando Nicho|laio di Santa Raghona mi
fecie p(r)enda|re |
- 47 j lb. 18 s. 3 d. che disspendemo q(u)ando ci man|giò mastro *** a di 14 d'ot-
tobre ²⁰|
- 48 7 s. e 3 d. che Pepo disspese a San Donigi dela Ciar|tera p(er) mangiare (e)
bere |
- 49 6 s. 6 d. che chostò el chavallo di vetura che p(r)e|stamo a *** p(er) lo Bozuto |
- 50 13 s. 2 d. che diei ad Agniolo d'Arada p(er) esspese ²⁵| di Pepo di mangiare e
bere |
- 51 15 s. 6 d. p(er) la loghiera dela chamera di San Donigi | dela Ciartra |
29 lb. 13 s. 7 d. ²⁹||

- [2v] Q(u)este sono esspese che sono esstate fatte | poi che noi ci partimo p(er)
Pepo /(e)/ <p(er) me nigj> | p(er) chagione dela taglia. |
- 52 4 lb. j s. 6 d. che chostò una chova di vino che donamo |
- 53 j lb. 10 s. ch'ebe Giachelotta p(er) disspese di fanti ⁵|
- 54 2 lb. 16 s. che si disspesero in chasa di Perino Lomone |
- 55 14 lb. 11 s. 6 d. che chostaro esspezie che si donaro |
- 56 30 lb. 9 s. 2 d. che Pepo m'asegniò p(er) una sua ciedola | di disspese sì cho-
me p(er) esa apare par|titamente ¹⁰|
- 57 6 lb. 8 s. 9 d. che Pepo /p(er) cho/ p(er) chagione dela chomu|nità |
- 58 34 lb. ch'ebe Betto Morichoni p(er) la chomunità |
93 lb. 16 s. 11 d. |

- Q(u)este sono esspese che io Nigi òne fato ¹⁵| p(er) chagione dela taglia di poi
che io | mi partii. |
- 59 17 lb. 14 s. 11 d. che io disspesi sì chome apare parti|tamente p(er) la ciedola
che diei a Pepo |
- 60 6 lb. 3 s. 5 d. che io paghai p(er) la chomunità sì chome ²⁰| apare p(er) lo
mimoriale |
205 lb. 14 s. |
23 lb. 18 s. 4 d. ||

1r 1-2 Q(u)este ... del'esspese] *contornato da un tratto a sinistra e in basso.* 9 Lomone] *la seconda o parzialmente coperta da macchia.* 24 Bonato] *la -o- pare ripassata su altra lettera.* 35 chasa-<l-
letto>] *chastelletto in prima scrittura, con -a ottenuta ripassando te e il resto cancellato a inchiostro.*
42 27 lb. 9 s. 9 d.] *nel margine in basso.*

1v 3 55] il primo 5 ripassato su altro numero. 4 ***] lo spazio bianco è di due lettere al massimo. 23 fecie] -e rovinata dalla piegatura ma leggibile. 24 Donp(r)ieri] p sormontato da un uncino aperto a sinistra (mai altrimenti impiegato). 32 <.>] lettere erase. 44 30 lb. 15 s. 5 d.] nel margine in basso. 2r 1 disspesi] con ss tagliate. 8 <.>] lettere erase. 16 disspesi] con ss tagliate. 19 18 s. 3 d.] 8 ripassata su precedente 4, 3 su precedente 9. 21 Ciartera] ar molto compresse a causa del poco spazio prima del bordo. 22 (e)] segue un'asta, forse un accenno di p non completata né erasa. 29 29 lb. 13 s. 7 d.] nel margine in basso; nell'angolo in basso a destra un segno (forse un 2). 2v 1 esspese] ess- parzialmente interessate da un foro. 14 93 lb. 16 s. 11 d.] al centro della riga, a circa metà dell'altezza della carta (quindi avendo lasciato un ampio spazio bianco dalle partite a cui la somma si riferisce). 22 205 lb. 14 s.] nel margine in basso, a sinistra. 23 23 lb. 18 s. 4 d.] nel margine in basso, a destra.

2. Note linguistiche

I testi si rivelano senza dubbio senesi⁶: *er* postonico e intertonico > *ar* (chiedare B 1vb 13, *esscrivare* B 1rb 35, *rendarebe* B 1rb 40, *ronpare* A 40)⁷ e *ar* tendenzialmente si conserva (*pagharei* A 4, *zucharo* C 1v 27 ma *chamera* C 2r 27), le atone tendono a chiudersi in protonia oltre gli esiti fiorentini (*mimoriale* C 2v 21, *missere* C 1r 23 1v 25 29 ecc., *sichondo* A 38; *muneta* A 16 17)⁸; sebbene manchino casi per verificare l'anafonesi, tuttavia il gallicismo *vermellio -eglio -a* B 1ra 3 7 15 1rb 26 ecc., *-egle* B 1rb 37 non mostra la chiusura in *-iglio* che a Firenze si ha per analogia con le voci anafonetiche. Nel perfetto la 1^a pl. è scempia (*avemo* A 36, *chonpramo* B 1vb 2 14 19 2ra 1 5, *dispendemo* C 1r 10 *diss-* C 1r 18 1v 42 2r 19, *donamo* C 1r 26 27 1v 41 2r 11 2v 4, *fumo* A 31 C 1v 43, *partimo* B 2ra 26 C 2v 2, *prestamo*

- 6 Sul senese due e trecentesco cfr. ARRIGO CASTELLANI, *Grammatica storica della lingua italiana*, I. *Introduzione*, Bologna, il Mulino, 2000, pp. 350-360, e, da ultimo e con indicazione della bibliografia precedente, FIAMMETTA PAPI, *Il «Libro del governo dei re e dei principi» secondo il codice BNCF II.IV.129, II. Spoglio linguistico*, Pisa, ETS, 2018. Nello spoglio non indico gli scioglimenti delle abbreviazioni.
- 7 Il morfema *-ero* di 3^a pl. resta saldo (cfr. ARRIGO CASTELLANI, *Grammatica*, cit., p. 354): *dispesero diss-* C 1r 5 8 2v 6, *ebero* C 1v 5, *feciero* C 1v 18, *fussero* A 3, *stettero stet-* C 1v 5 2r 14.
- 8 Non è significativo *migliore* A 16, che a questa data tende a imporsi su *megliore* anche a Firenze. Non ci sono esempi utili a verificare dittongamenti oltre il tipo fiorentino (è comune a entrambe le varietà *Anbruogio* C 1r 4 8 12).

C 2r 23, *trovamo* B 2ra 25, *vendemo* B 2ra 15) e la 3^a pl. della I classe è in -ro (*chostaro* B 1rb 38 C 1r 21 36 2r 5 10 2v 7, *donaro* C 1r 37 2v 7, *mandaro* C 1r 21, *prestaro* C 1v 36); si ha la metatesi di *i* in *contiato* A 39, *metià* A 24, *santia* A 13, è costante la sincope in *comprare* e l'epitesi è con -ne (*òne* A 1 C 2v 15, *ène* A 27 B 1vb 21). Inoltre, sono caratteristiche del senese le forme *die* 'deve' A 12 15 24 29 34 e *diessene* B 1rb 35, *sonno* 1^a e 3^a pl. A 6 15 35 B 1ra 1 1rb 1 6 30 (in B accanto a *sono*, che è generalizzata in C) e, a quest'altezza cronologica, *fuoro* 'furono' B 2ra 31, così come *fussero* A 3 (che però è anche occidentale). È senese ma anche toscano-orientale la riduzione del dittongo in *fure* B 1rb 43 (ma *fuore* B 2ra 12 32), così come è anche toscano-occidentale *bebe* 'bevve' B 2ra 19⁹.

Mancano i caratteri senesi arcaici individuati da Castellani (per es. la tendenza alla riduzione di /kw/ nei dimostrativi e i possessivi *so*, *soi* e *soio*); è residuale il mantenimento di *ui* in *Guill(ielm)o* B 1va 2 C 2r 3.

Per contro sono ben attestati i fenomeni che Castellani coglie in fase incipiente nel senese della fine del sec. XIII¹⁰: il passaggio di *i* atona a *e* davanti a nasale (*cientura* C 1r 25; *e-la livra* 'nella' A 22 38 è più probabilmente un francesismo, dato che la preposizione è altrimenti sempre *in*), e soprattutto la generalizzazione della prostesi con *e-* (*escrito* A 2 B 1rb 7 14 20 -*e* B 2ra 19, *esspese* A 6 39 B 1vb 25 2ra 20 C 1r 1 2 1v 18 33 2r 25 2v 1 15 *es-* B 2ra 13 20 29 *esspese* B 1va 16, *estata* A 22 -*e* A 6 -*i* A 35 *esstate* C 2v 1, *esscrivare* A 20 B 1rb 35) e dell'articolo determinativo maschile debole *el* sing. / *e* pl. in posizione postvocalica (A 4 19 26 29 34 35 B 1ra 1 1rb 1 8 35 1va 18 1vb 21 2ra 24 29 31 C 1r 28 1v 1 5 2r 23; dopo consonante si ha regolarmente *lo* / *li*); pare del senese più recente anche l'estensione analogica di -*iamo* in *debiamo* A 33, mentre *aviamo* A

9 *Bebbe* è documentato a Siena dal volgarizzamento dei *Fatti di Cesare* di fine Duecento al cantare trecentesco sulla resurrezione di Cicerchia, e in area occidentale in Giordano da Pisa e Cavalca (cfr. Corpus TLIO).

10 Cfr. ARRIGO CASTELLANI, *Grammatica*, cit., p. 356. Per la caratterizzazione di un gruppo di testi pratici senesi del primo decennio del sec. XIV cfr. ROBERTA CELLA, *La documentazione*, cit., pp. 181-196.

32 B 2ra 22 alterna con *avemo* (*avéllo* B 1rb 7 14 20) fin dalle origini della documentazione¹¹.

L'aspetto più interessante dei frammenti senesi è però il lessico, che testimonia una volta di più la specificità delle scritture pratiche toscane d'Oltralpe, ricche di prestiti laddove si tratta di designare referenti specifici della cultura locale. Già noti *cielliere* 'cantina' B 1ra 5 10, *chostuma* 'dazio sulle merci' B 1va 8 15 (qui dal fr. *costume*, non dall'ing.), *chova* 'recipiente di capacità definita' B 1ra 2 7 11 ecc., *fama* 'moglie' B 1rb 31, *loghiera* 'affitto' C 1r 14 20 2r 27, *tonello -gli* 'recipiente di capacità definita' B 1ra 2 1vb 1¹², di seguito elenco i francesismi tecnici ancora ignoti agli studi.

baco (*bacho* B 1vb 6), dal fr. *bac* 'recipiente' o, come è qui il caso, 'barca a fondo piatto per attraversare fiumi' (DMF s.v., FEW s.v. *bacca*).

esscroia ('*sscroia* C 1r 3) 'documento ufficiale', forse specificamente 'ruolo di riscossione', dal fr. *escroue* «rôle que le receveur des amendes donne aux sergents pour en faire le recouvrement», significato attestato dal 1333 (DMF s.v. *escroue*²; cfr. FEW s.v. **skroda*, TLF s.v. *écrou*²), voce passata al medio ing. *escrowe* già nel Duecento (AND s.v.).

gialgia B 1rb 19 'misura (per vini)', dal fr. *jauge* 'capacità regolamentata di un recipiente (specie per liquidi)', attestato dal 1260 (TLF s.v., FEW s.v. **galga*) o dal 1283 (DEAF s.v. *jauge*² col. 201, che precisa: «Quant à la mesure de capacité, il est important de souligner [...] qu'il ne s'agit jamais d'une mesure du type sestier ou muid qui est mise en rapport avec *jauge*, et dont la contenance serait à contrôler, mais que *jauge* concerne toujours une capacité réglementée de tonneaux qui est contrôlée à l'aide de la *jauge*») o dal 1330 (DMF s.v. *jauge*³). Dato il contesto «ròlo per la cialscia» B 1vb 7, che intendo

¹¹ A margine aggiungo che i testi non confermano l'alternanza tra le preposizioni articolate con *l* davanti a consonante e *ll* davanti a vocale e a *s* impura (ARRIGO CASTELLANI, *Grammatica*, cit., pp. 357-358): se davanti a consonante si ha sempre *l* (con l'eccezione *della grazia* C 1v 29), davanti a vocale si ha un solo caso di *ll* (*dell'obrigghagioni* A 30) e per contro tre di *l* (*al'ostello* B 2ra 19, *del'esspese* B 2ra 20 C 1r 2); cfr. analoghe osservazioni in ROBERTA CELLA, *La documentazione*, cit., p. 190, e FIAMMETTA PAPI, *Il «Livro»*, cit., p. 179.

¹² Cfr. TLIO s.vv. e ROBERTA CELLA, *Prestiti nei testi mercantili toscani redatti di là dalle Alpi. Saggio di glossario fino al 1350*, in «La lingua italiana. Storia, strutture, testi», VI, 2010, pp. 57-99.

come 'registrazione (*ruolo*) della conformità della misura', ritengo che alla voce vada ricondotta anche la forma *cialscia*, con assordamento ipercorretto dell'iniziale e pure della fricativa (a meno che <sci> non rappresenti la sonora, come può accadere nelle antiche scritture toscane).

giubaziera C 1r 25 2r 7, attestato anche come *giubiçiera* dal *Libro vecchio dell'entrata e dell'uscita della filiale di Londra* (20 gennaio 1303/4-30 aprile 1305) c. 24r 3¹³: probabile composto di *giubba* e del fr. *acier* 'acciaio' per indicare un corpetto rinforzato di uso militare, di cui però non trovo esempi galloromanzi.

goboletto (*ghoboletti* C 2r 10) 'coppa per bere', dal fr. *gobelet* (cfr. DEAF s.v. *gobe*), che retrodata l'attestazione del TLIO s.v. *gobbelletto*.

mirello -gli B 1vb 9 18 'gettone da usare come moneta (forse per i pedaggi?)', dal fr. *merel* 'id.' (DMF s.v. *méreau*¹, GD s.v. *merel*¹, FEW s.v. **marr*-¹).

mogione / moson B 1r b 6 19 30 'capacità regolamentare (dei recipienti per vini)', dal fr. *moison* 'id.', attestata in tale significato dal 1330 nella normativa vigente a Parigi (DMF s.v., FEW s.v. *mensio*; cfr. anche le forme regionali, indicanti una generica 'misura di capacità (per vini)', attestate dalla metà del sec. XIII ed elencate in FEW s.v. *mōdius* p. 12 col. b).

roagio B 1va 7 14 1vb 5 'tassa sul passaggio dei carri adibiti al trasporto dei vini', dal fr. *roage* 'id.', attestato dalla seconda metà del sec. XIII (GD s.v.; cfr. TLF, DMF s.v. *rouage*, FEW s.v. *rota*).

tavelliere B 1va 21 'falegname', dal fr. *tavelier* 'id.', attestato genericamente nel sec. XIV (GD s.v. *tablier*², DMF s.v. *tavelier*).

Non sono prestiti, ma meritano di essere menzionate un paio di voci tecniche, oltre a *chosto* 'interesse' A 14 (TLIO s.v. *costo* sub 1.4) e *vettura* B 1ra 4 9 13 ecc. '(prezzo del) trasporto di merci' (TLIO s.v.): *diffaglienti* A 34 'ciò che manca', da *diffallire*, sul modello del fr. *défaillant* s.m. (DMF s.v.) e *avallare, divallare* 'scaricare' B 1ra 5 10 ecc., 1vb 10 (significato non contemplato da TLIO s.vv. *avvallare, divallare*).

¹³ ROBERTA CELLA, *La documentazione*, cit., p. 251.

Riassunto Edizione e analisi linguistica (con un glossario di nove voci di prestito dal francese) di tre testi documentari senesi redatti a Parigi nei primi anni Trenta del Trecento e oggi conservati all'Archivio di Stato di Siena: una memoria di accordi contrattuali tra membri della compagnia (A), un rendiconto di acquisto di vini posteriore all'8 gennaio 1331 stile fior. / 1332 stile comune (B) e un consuntivo di spese della «taglia» (C); i pezzi A e C sono di mano di un certo Nigi (ipocoristico di Dionigi), che interviene anche nella scrittura di B.

Abstract Edition and linguistic analysis (with a glossary of nine French loanwords) of three Siennese documents written in Paris in the early 1330s and now at the State Archives of Siena: a record of agreements between members of the company (A), a statement of buying of wines after 8 January 1331 in Flor. style / 1332 common style (B) and a summary of expenses of the «taglia» 'taxation' (C); texts A and C are written by a certain Nigi (hypocoristic of Dionigi), who also attends in B.

